

A M I C I
N U O V O
C A R L O
F E L I C E

L'Invito

Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici Nuovo Carlo Felice
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92 - Sped. in Abb. Post. - Art. 2 Comma 20/b - Art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Genova

Genova, 10 marzo 2003

Cari Amici,

posso chiamarvi in questo modo? Penso di sì, gli amici sono tali perché condividono modi di sentire e vedere le cose o perché condividono passioni.

E in questo senso, sono certo, condividiamo la stessa passione per la "grande" musica e le buone rappresentazioni.

Ecco, già Vi ho rivelato l'elemento centrale del mio agire, una grande passione, per questa città e per questo Teatro, un luogo meraviglioso dove dovranno realizzarsi, ad ogni apertura di sipario, le condizioni perché si materializzi la magia delle emozioni, fra gli spettatori e la scena e coloro che vi si muovono.

Magie che saranno sempre al

Benvenuto Sovrintendente!

Dopo mesi di batticuore, "habemus papam": il Dott. Gennaro Di Benedetto è stato nominato Sovrintendente del Teatro Carlo Felice.

Gli abbiamo inviato un telegramma augurale al quale ha risposto con cortese e pronta sollecitudine; in più, ha accettato di rivolgere il seguente saluto ai nostri Soci ed ai nostri Lettori.

centro dei nostri pensieri e delle nostre azioni, per tornare in primo luogo alla "centralità" di ciò

che va sul palcoscenico, subordinando a questo tutto il resto.

Genova sta per godere di un appuntamento importante della sua storia, vivendo da protagonista il proprio ruolo di città europea della cultura nel 2004.

Il Teatro Carlo Felice sarà uno dei punti di riferimento delle proposte culturali che si realizzeranno.

Ed in questo, la passione che anima un'associazione come la Vostra, non potrà che costituire un ulteriore stimolo per migliorare il nostro lavoro.

Partecipateci quindi della Vostra passione, pensando al Teatro Carlo Felice come la "Vostra" casa, nella quale continuare tutti a trovare momenti sereni e felici.

Con tutti i miei migliori auguri per la Vostra attività.

Gennaro Di Benedetto

La verità secondo Leos Janacek

L'importanza che Leos Janacek ha avuto nella storia della musica andrebbe senza dubbio maggiormente sottolineata, così come sarebbe bello che le sue opere fossero più frequentemente messe in cartellone.

Il contributo di Janacek all'evoluzione dell'opera lirica e quello allo sviluppo del linguaggio musicale stesso, stanno alla pari con quello dato da Bela Bartok.

In un periodo in cui gli orizzonti armonici tradizionali apparivano sempre più angusti, Janacek è uno di quei geni che, a volte, supera il concetto di tonalità classica, senza demolirlo sostanzialmente e senza teorizzare soluzioni alternative, così come farà Schoenberg.

Janacek nasce nel 1854 a Hukvaldy in Moravia e qui riceve i primi insegnamenti musicali da suo padre che era violinista dilettante. Si iscrive all'Istituto religioso di Brno ed alcuni anni dopo si stabilisce a Praga dove conosce e frequenta Antonin Dvorak. Tornato a Brno, nel 1879 lo lascia di nuovo per Vienna dove studia composizione, direzione ed estetica. In alcuni scritti del periodo viennese, Janacek rivela già la sua necessità interiore di liberare l'armonia dalle regole ferree della tonalità: "Studiando i testi di Helmholtz ne ho ricavato la profonda convinzione che qualsiasi accordo può succedere ad un altro fuori dalle norme stabilite dalla concatenazione armonica, purché rispondenti alle esigenze dell'espressione e della

comunicativa. La storia della musica altro non è che la storia dell'adattamento dell'orecchio alle dissonanze".

Oltre a questo tipo di sensibilità musicale che caratterizza molti suoi contemporanei (pensiamo al "quasi" suo connazionale Alois Haba che per primo utilizzerà in maniera strutturale la scrittura per quarti di tono), Janacek sviluppa una curiosità spiccatissima per le opere musicali contemporanee ("posso dire che nessun lavoro della letteratura musicale moderna mi sia sfuggito") ed una progressiva attrazione per i canti popolari moravi. Nel 1896 Janacek compie un viaggio in Russia dove si interessa molto di Tchaikovsky,

(continua in seconda pagina)

(segue dalla prima pagina)

salvo essere poi conquistato dalle opere di Musorgsky. Lo slancio musorgskiano della verità in musica affascina il compositore moravo e possiamo oggi dire che esiste una trasversalità estetica e stilistica che lega la tradizione più sperimentale russa (il Dargomizhsky del "Convitato di pietra", Musorgsky, il Rimsky del "Gallo d'oro") a Janacek e al giovane Shostakovich ("Il naso", "Una lady Macbeth del distretto di Mzensk").

L'interesse etnografico musicale, comune ai Cinque russi e a Bela Bartok farà sì che gli studi di Janacek sulla curvatura melodica del linguaggio parlato (rispetto ai quali annota e raccoglie le urla degli strilloni, degli ambulanti, i dialoghi e i canti dei contadini e degli operai) trovino sistematizzazione teorica nelle pubblicazioni "Raccolta di canti nazionali cechi" e nella raccolta di ben 2057 canti moravi. Siamo nel 1904-05 e Janacek ha al suo attivo come compositore le opere "Sarka", "Pocatek romanu" (L'inizio di un romanzo), "Osud" (Il destino).

"Jeji Pastokyna" (La sua figliastra) o "Jenufa", come viene abitualmente chiamata impegna l'autore per circa nove anni. "Jenufa" è l'opera dove la potenza e la genialità drammatica e musicale di Janacek si affermano palesemente.

Il linguaggio musicale ed il mondo ideale, morale e civile di Janacek trovano la loro prima compiuta e felice manifestazione. "Alla base dell'opera di Janacek - scriveva Fedele D'Amico - c'è innanzi tutto un temperamento morale".

Janacek era un uomo profondamente religioso, ma non in senso mistico. Il sentimento religioso era per lui essenzialmente il fondamento morale di una fermissima adesione al mondo di quaggiù. Fu così, politicamente un rivoluzionario, sì che fu tratto più d'una volta a mettere la sua musica al servizio delle lotte sociali e nazionali del suo paese non soltanto con cori su testi insurrezionali, ma anche con la Sonata per pianoforte "Primo ottobre 1905" che commemora un lavoratore ucciso in una manifestazione. L'attualità e la modernità di Janacek fanno sì che il suo teatro affronti spesso il tema delle relazioni umane e della cornice di assurdo pregiudizio in cui spesso sono sacrificate.

La nascita di un teatro che induce a riflettere e che non esita a mettere in scena incesti, situazioni sessuali diverse, istanze politiche e sociali, ha in Janacek un alfiere formidabile insieme a Richard

Strauss, Schoenberg, Berg, certo Puccini (Tosca) e, tempo dopo, Shostakovich, Hindemith, Britten ecc.

"Jenufa" è tratta da un racconto della scrittrice Gabriela Preiss, ambientato nella desolata e povera campagna morava. La condizione di inferiorità sociale della donna e il pregiudizio che la comunità locale pratica senza ritegno, sono gli elementi in cui si inquadra la vicenda di Jenufa, giovane ragazza in attesa di un bimbo dal giovane Steva. Anche Laca, fratellastro di Steva, è però interessato alla ragazza. Jenufa dà alla luce il suo bambino, ma è costretta a vivere chiusa in casa dalla matrigna Kostelnica, che è la sacrestana della chiesa del villaggio e rappresenta in qualche modo l'oscurantismo religioso spinto ai suoi estremi. Steva, nel frattempo, si è fidanzato con un'altra donna. Sfumata l'ipotesi di nozze riparatrici, Kostelnica annega il bambino di Jenufa nel fiume gelato e, facendo credere alla madre che è morto mentre lei era ammalata, la convince a sposare Laca. Poco prima del loro matrimonio viene trovato il cadavere del bambino nel ghiaccio del fiume. Jenufa viene accusata di averlo ammazzato ed allora Kostelnica, assalita dal rimorso, dichiara pubblicamente di essere lei la colpevole. Laca decide comunque di restare con Jenufa, la quale ora assapora il vero amore.

Tragedia, morte, giudizio, espiazione, condanna, esplosione della speranza e dell'amore come eventi inattesi sono i passaggi drammatici di questa bellissima opera che da un punto di vista musicale percorre i sentieri del senso musicale del linguaggio parlato.

Assenza di numeri chiusi, presenza di ariosi anziché di arie, grande utilizzo di elementi melodici e ritmici della tradizione popolare boema e morava, linguaggio armonico spinto sono gli ingredienti principali di questa succulentissima fatica di Janacek.

"Jenufa" fu rappresentata il 21 gennaio 1904 a Brno e dovette attendere il 1916 per essere rappresentata al Teatro Nazionale di Praga, in una versione riveduta, con il consenso dell'autore, dal direttore Karel Kovarovic. Nel 1918 "Jenufa" viene rappresentata a Vienna, nel 1924 a New York al Metropolitan e solo nel 1956 ha la sua première britannica al Covent Garden. La versione originale di Janacek viene rappresentata di nuovo soltanto nel 1981 all'Opéra di Parigi, sotto la direzione del maggior specialista del teatro di Janacek oggi, Sir Charles Mackerras, che ha eseguito e registrato per la Decca quasi tutte le opere del geniale compositore boemo.

Lorenzo Costa

PALAZZO FIESCHI ★ ★ ★

Savignone - Genova - tel. 010 9360063 - fax 010 936821

Ristorante chiuso il martedì

A pochi minuti dalla città.

*Tutto l'anno, un banchetto, un concerto, un compleanno,
un week-end di relax tra il verde, una cena a lume di candela*



Ricordo di Petrassi



“Con Montale non era possibile non parlare di musica e soprattutto di canto. Ogni tanto bofonchiava qualche aria e a volte in particolari serate si abbandonava al canto pieno. Questo amore per l'opera ha condizionato tutta la sua vita musicale, in particolare la sua attività di critico. Non amava la musica moderna. “Il Cordovano”

non gli è piaciuto perché non rientrava nei canoni vocali cui era legato”.

Ricordava così i suoi rapporti con il grande poeta Montale, il compositore Goffredo Petrassi. Era il 1996 e con una troupe televisiva ero andato a trovarlo nella sua bella casa romana per parlare appunto, nell'anno montaliano, dei suoi incontri con il poeta ligure. Nei giorni scorsi, a 99 anni, Petrassi si è spento a Roma, lasciando un grande vuoto nella cultura non solo italiana.

Il decano dei musicisti ha attraversato tutto il Novecento, vivendolo da protagonista, come compositore e come didatta. Nato a Zagarolo nel 1904, Petrassi ha iniziato il suo percorso musicale prima della guerra, evidenziando un debito nei confronti di Casella e di Hindemith con la “Partita” per orchestra, appartenente al clima neomadrigalistico allora avvertibile in Italia. Tre anni dopo, nel “Salmo IX”, lo stile di Petrassi nell'accostarsi alla polifonia romana cinquecentesca, assimilava, nella timbrica e nei ritmi, la lezione di Stravinskij. La

guerra spinse il musicista (dal 1939 docente di composizione al Conservatorio di Roma e successivamente docente nel corso di perfezionamento all'Accademia di Santa Cecilia) ad un severo impegno: del 1941 è lo stupefacente “Coro di morti” su un testo leopardiano.

Nacquero in quegli anni i contributi dell'artista al teatro: i due balletti “La follia di Orlando” e “Ritratto di Don Chisciotte”, l'opera “Il Cordovano” (da un entremese di Cervantes tradotto da Eugenio Montale) e “Morte nell'aria”. Allo stesso anno risale “Noche oscura”, la più significativa opera religiosa di Petrassi. Gli anni del dopoguerra videro Petrassi muoversi in maniera indipendente, pur guardando con attenzione all'azione delle nuove generazioni emergenti. La sua produzione si rivolse essenzialmente alla musica strumentale, denotando un avvicinamento alla serialità, filtrata tuttavia attraverso una personalità solida e del tutto libera. L'ultimo Petrassi si è indirizzato verso un astrattismo teso ad attribuire funzione preponderante al timbro, al suono isolato, in un discorso libero dai nessi tradizionali.

“Il Cordovano -mi aveva detto in quell'incontro cordiale di sette anni fa- riflette la mia propensione alla musica strumentale. Anche le voci pur non essendo strumenti sono lontane dal bel canto tradizionale. E probabilmente è questa una ragione per la quale la mia avventura nel mondo del teatro è durata poco. Ho dovuto desistere perché ho capito che non ero fatto per l'opera. Ma, debbo dire, ho vissuto bene egualmente”.

Roberto Iovino

Ludwig Van Beethoven “Il Generale dei Musicanti”

Dal 6 al 24 maggio il Carlo Felice proporrà in cinque concerti l'esecuzione delle Nove Sinfonie di Beethoven nella interpretazione di Gary Bertini. Un appuntamento importante, da non perdere, per gli appassionati musicofili e per i giovani che si stanno magari avvicinando al mondo della musica classica e che avranno l'opportunità di ascoltare in rapida successione le tessere di un geniale mosaico, un monumento sinfonico unico nella storia della musica.

Il 7 maggio 1824 ebbe luogo a Vienna la prima esecuzione della *Nona Sinfonia* e di alcune parti della *Missa Solemnis*. Fu l'ultima



apparizione pubblica di Beethoven. Nel marzo 1827 la malattia ebbe il sopravvento. Costretto a letto, il 24 marzo rivolto agli amici Schindler e Breuning disse: “Plaudite amici, Comoedia finita est”. Due giorni dopo, nel tardo pomeriggio, durante una tormenta di neve, con lampi e tuoni, Beethoven parì gli occhi, uscendo per un attimo dal coma, sollevò la mano destra e strinse il pugno. Poi la mano ricadde e il musicista morì.

Alle esequie prese parte tutta Vienna. Migliaia di persone accompagnavano il

(continua in quarta pagina)



Per i Vostri viaggi:

SCONFINANDO s.r.l.
PER VIAGGIATORI, TURISTI, STUDENTI

P.zza di Soziglia, 12/2 - 16123 Genova

Tel. 010.2465101 - Fax 010.2466695

e-mail: sconfinando@sconfinando.it - web: <http://www.sconfinando.it>

(segue da pagina 3)

feretro al cimitero. Raccontano i biografi che mentre passava l'interminabile corteo, un forestiero chiese ad una vecchietta chi mai fosse il defunto. "Bisogna che lei venga ben da lontano - fu la risposta della donna- altrimenti saprebbe che è morto il generale dei musicanti".

Il "generale dei musicanti", capace di richiamare una folla incredibile ai suoi funerali è stato uno dei grandi miti del Romanticismo, accanto a Johann Sebastian Bach. Uno dei pochi musicisti di ogni tempo ad essere popolare in vita e a rimanerle anche dopo la morte.

Il Beethoven della *Quinta*, della *Patetica*, del *Fidelio* fu adorato e venerato. Insose addirittura nei compositori la paura a cimentarsi con le Sinfonie (Brahms e Schumann vi approdarono relativamente tardi) e a non oltrepassare il numero 9: Bruckner numerò le sue partendo dallo zero per non superare il Maestro.

Ancora oggi, del resto, Beethoven gode presso il pubblico, di una popolarità senza dubbio superiore a quella di ogni altro musicista del ramo strumentale. Lo si potrebbe definire un autore per ogni età, perché la sua esuberanza, la sua aggressività, ma anche il suo teso lirismo non possono non coinvolgere emotivamente anche quei giovani che alla musica "classica" si avvicinano per la prima volta e ai quali raccomandiamo il ciclo sinfonico di maggio.

A tale popolarità ha probabilmente contribuito la sordità del compositore, una malattia che si crederebbe assolutamente inconciliabile con il mestiere del musicista.

Beethoven fu probabilmente il primo compositore che nelle sue opere raccontò se stesso, mescolando l'arte con la vita. Il Testamento di Heiligenstadt redatto il 6 ottobre 1802, (una toccante lettera ai fratelli Carl e Johann) in parte pubblicato qui accanto, è estremamente significativo. Si avverte un atteggiamento squisitamente romantico: la consapevolezza di poter dare molto all'umanità come artista e l'arte come salvezza dell'uomo Beethoven.

Nato nel 1770 a Bonn, morto appunto a Vienna nel 1827, Beethoven rispecchiò il carattere dell'intellettuale dell'Ottocento, assetato di curiosità extramusicali, tentato dai miti classici, amante

della grande letteratura e delle teorie filosofiche. Convinto assertore degli ideali rivoluzionari francesi, provò attrazione e repulsione per Napoleone, fu un profondo moralista, divorò libri, raramente si abbandonò a considerazioni estetiche sulla musica preferendo soffermarsi su aspetti tecnico-esecutivi. Capovolsse il rapporto dell'artista con l'aristocrazia. Se fino ad allora il musicista era un artigiano al servizio, Beethoven fu addirittura pagato da alcuni nobili viennesi, non per comporre per loro, ma semplicemente perché non lasciasse Vienna.

Il carattere indipendente di Beethoven si riflesse sul suo modo di comporre. Aveva tempi creativi lunghi, alternava fasi di intensa attività a periodi di apparente stasi, usava appuntare temi e spunti e usarli anche in anni successivi. Nella sua musica colpisce l'efficacia espressiva, l'immediatezza dei temi, il loro trattamento strumentale.

Tutti conoscono l'attacco della *Quinta*. Uno dei temi più banali possibili, costruito solo sulle note dell'accordo fondamentale, eppure su quelle poche note, Beethoven è riuscito ad architettare un movimento sinfonico di incredibile fascino e coinvolgimento emotivo. Si pensi alla straordinaria bellezza dell'Allegretto della *Settima Sinfonia*: un

lento, graduale crescendo di emozione su un ritmo rigorosamente scandito. Ma Beethoven sa regalare anche melodie coinvolgenti: basta ricordare il finale della *Sesta* o l'Adagio del *Quinto Concerto* per pianoforte e orchestra o il popolare "Inno alla gioia" della *Nona*.

In Beethoven, insomma, si trova genialmente combinata l'abilità architettonica e l'invenzione tematica, il rigore formale (il contrappunto, la fuga, la variazione) e la modernità di applicazione. Beethoven usò le forme classiche ma le innovò dall'interno; sinfonie, sonate, quartetti divennero contenitori capaci di accogliere un discorso musicale sempre originale, scandito secondo una sensibilità innovativa.

Per questo la sua musica sorprende ancora oggi come sorprende al suo apparire. Gli ultimi Quartetti (si pensi alla incredibile Grande fuga op. 133) come le ultime Sonate pianistiche lasciarono perplessi non solo gli ascoltatori, ma anche gli esecutori non abituati agli abissi incredibili in cui il musicista era sceso. Chiuso in un proprio mondo Beethoven aveva sopravanzato di decenni i contemporanei. Ci sarebbero voluti Brahms e Wagner e i tardoromantici per capire la sua estrema genialità.

Roberto Iovino

Dal "testamento di Heiligenstadt"

O voi uomini che mi reputate e definite astioso, scontroso e addirittura misantropo, come mi fate torto! Voi non conoscete la causa di ciò che mi fa apparire a voi così. Il mio cuore e il mio animo fin dall'infanzia erano inclini al delicato sentimento della benevolenza [...] Considerate, però, che da sei anni mi ha colpito un grave malanno [...] Pur essendo dotato di un temperamento ardente, vivace e assai sensibile alle attrattive della società, sono stato presto obbligato ad appartarmi, a trascorrere la mia vita in solitudine.[...] Costretto a vivere completamente solo, posso entrare furtivamente in società solo quando lo richiedo le necessità più impellenti;

debbo vivere come un proscritto. Tali esperienze mi hanno portato sull'orlo della disperazione e poco è mancato che non ponessi fine alla mia vita. La mia arte, soltanto essa mi ha trattenuto. Ah, mi sembrava impossibile abbandonare questo mondo, prima di aver creato tutte quelle opere che sentivo l'imperioso bisogno di comporre [...] O uomini se un giorno leggerete queste mie parole, ricordate che mi avete fatto torto; e l'infelice tragga conforto dal pensiero di aver trovato un altro infelice che, nonostante tutti gli ostacoli imposti dalla natura, ha fatto quanto era in suo potere per elevarsi al rango degli artisti nobili e degli uomini degni. [...]

Diffusione e conservazione delle melodie operistiche

Il torpore del mondo discografico è talora scosso da qualche emissione particolarmente stimolante. Un recente CD propone alcune composizioni di Ernesto Camillo Sivori (Genova 1815 - 94), eseguite da Bruno Pignata, Franco Giacosa e Riccardo Agosti. Disco interessante, non solo perché si tratta dell'unica incisione disponibile dedicata al famoso allievo di Paganini, per di più realizzato da un collaudato ensemble di interpreti, ma anche per il tipo di repertorio scelto. Possiamo finalmente conoscere alcune sue rivisitazioni operistiche, Fantasia per violino e pianoforte ispirate a *Norma*, *Trovatore*, *Ballo in maschera*, e un Trio con violoncello su *Bianca Luna* di Rossini.

Questo Cd offre lo spunto per intraprendere un'impresa difficile e avventurosa, capire come l'opera abbia esteso la sua presenza al di fuori dei teatri, diffondendosi in ampi strati sociali. Nel secolo XIX l'accesso al teatro non era frequente, né regolare e molti, fra gli stessi borghesi, potevano godere della musica di Bellini e Verdi solo attraverso un complesso di mediazioni. Si considerino le innumerevoli trascrizioni di intere opere, non solo per pianoforte, ma anche per i più svariati strumenti, le parafrasi, i brani sciolti.

Anche se queste rielaborazioni agivano di solito in rapporto assai stretto con l'esecuzione dal vivo, costituivano un potente mezzo che permetteva la conoscenza di musiche non sempre fruibili direttamente in teatro. Come è noto, i virtuosi, i pianisti e non del XIX secolo accoglievano nei récitals fantasie e parafrasi operistiche, esercitazioni che spesso acquisivano una loro autonomia fino a configurarsi quali composizioni originali.

Insaziabile, curioso di ogni musica nuova, Liszt portò nei suoi concerti i lieder di Schubert, la sinfonia fantastica di Berlioz, le opere di autori come Wagner e Verdi, seguiti da vicino per l'intero arco della loro

produzione. Liszt era solo la punta dell'iceberg: artisti come Thalberg, Rubinstein o Tausig (se considerassimo anche altri strumenti l'elenco diverrebbe pressoché infinito), incontrarono il successo elargendo al pubblico le musiche melodrammatiche preferite.

Sarebbe certo un'impresa disperata l'abbozzare un quadro delle raccolte e raccoltine di brani operistici sparsi, ridotti in forma variata o liberamente trascritti (arie, ariette, canzoni, romanze, ballabili...), fascicoli di valore musicale spesso modesto, più attraenti per le copertine che per i contenuti, ma testimoni di una società impregnata di opera lirica.

Secondo un luogo comune, l'opera italiana dell'800 sarebbe simbolo di popolarità ma, se è vero che il melodramma conobbe grande fortuna, coinvolgendo in vario modo e a diversi livelli strati differenti della società italiana, non si può però affermare che quella di Rossini, Bellini, Donizetti o Verdi sia stata la musica del popolo. In realtà i costi non permettevano alle masse autenticamente popolari di accedere direttamente al melodramma se non in una misura molto ridotta. Quando si parla di "popolo" bisogna intendere artigiani, piccoli commercianti, impiegati e servi delle famiglie borghesi e aristocratiche e non manovali, braccianti, mendicanti (insomma, come si usava dire allora, la cosiddetta plebe o canaglia).

Parafrasi o trascrizioni erano generi relativamente colti, non mancavano alcune specifiche situazioni un cui materiale di origine melodrammatica entrava nell'uso popolare. Intorno alla metà del XIX secolo, a Napoli erano tipiche, ad esempio. Le orchestre di ragazzini. I garzoni degli "accenditori" di lumi dei teatri, le comparse o altre presone in qualche modo presenti, ascoltavano i cantanti per poi far gustare le arie, le cavatine o i cori, imparati a modo loro, con il siscariello (piccolo flauto di canna), accompagnato da scac-

cia pensieri e percussioni varie (scetavajasse, triccheballacche e putiputi).

Anche i Viggianesi, suonatori ambulanti originari di Viggiano, in Basilicata, includevano nel loro repertorio brani d'opera, distinguendosi per l'uso dell'arpa, eventualmente accompagnata dalla viola, dal flauto e dal triangolo. Completavano il quadro i tenori che si esibivano per strada con gran voce e senza accompagnamento facendo riascoltare i pezzi migliori del repertorio.

Tipico, in ambiente contadino, era il "melomane" del villaggio. Quest'eccentrica figura, dotata di conoscenza più o meno estesa del repertorio, si dilettava cantando nelle osterie, testimoniando la circolazione raggiunta dalla musica d'opera in spazi lontani dalle città dotate di una stagione teatrale. Frequentemente anche la riutilizzazione in chiave comico-satirica del materiale operistico: nel caso dell'incatenatura, detta anche *minestrùn* o *risott* (Lombardia) e *remescellu* (Liguria), il nome rende esplicito il carattere di impasto e di mescolanza tipico di questo genere, una successione di canti diversi per metro, melodia e argomento in una sequenza comica e scherzosa.

Che dire poi del teatro di stalla, una tradizione all'interno del teatro padano, viva fino alla Seconda guerra mondiale. In inverno la stalla, mantenuta tiepida dalla presenza delle bestie, era luogo di riunione delle famiglie contadine. Nel corso delle serate accuratamente organizzate, si ascoltava la lettura, si raccontavano storie, si dava persino vita a rappresentazioni teatrali. Fra i copioni individuati un'incredibile rivisitazione dell'*Aida*, con probabile inserimento di parti cantate sulla musica di Verdi.

Nella diffusione della musica operistica un peso importante ha avuto senza dubbio la pratica bandistica. Le bande civili allargarono progres-

(continua in settima pagina)

OLMEDA

WWW.OLMEDAGENOVA.COM
info@olmedagenova.com

Via Borgoratti, 8b r
GENOVA
Tel. - Fax. : 010-38.17.79 - 38.95.88

Logos: FRED PERRY, DOCKERS, HH HELLY HANSEN, HENRI LLOYD, LACOSTE, Guess Collection, TEN YARDS, Facis, CAROL, OUTRAGE.

AVVISATORE MUSICALE

Ancora una volta uno dei nostri giovani artisti è stato invitato ai concerti del Quirinale: l'anno scorso Marco Pasini con il suo Trio Albatros e lo scorso 2 marzo il nostro Alberto Ferrari.

Ce ne ralleghiamo con lui e ne sentiremo i progressi quando suonerà per noi nel prossimo gennaio 2004.

La giovane violinista bulgara Neli Mocinova, dopo il concerto che ha tenuto per noi è stata invitata da un ricco signore (ma...di ricchi ce ne sono tanti!) a recarsi a Torino con il suo maestro Bruno Pignata. Da un liutaio è stato acquistato un prezioso violino (Gagliano-figlio) costruito nel 1750 a cui è stato aggiunto l'archetto, il tutto donato a Neli rendendola in tal modo completamente felice. Vi racconto tutto questo perché so che voi certo dividerete la mia gratitudine per il generoso Donatore e aggiungerete la vostra alla gioia di Neli.

Come tutti gli anni ci arriva da Trapani il bando del Concorso "Giuseppe Di Stefano". Il concorso è molto interessante perché indica teatri italiani e stranieri in cui i migliori candidati potranno essere scritturati per vari ruoli di determinate opere. I vincitori ricopriranno i

ruoli dell'opera "Lucia di Lammermoor" di G. Donizetti programmata dall'Ente Lirico di Trapani. La domanda di iscrizione deve essere indirizzata entro il 15.04.2003 a: Segreteria Artistica Ente Luglio Musicale Trapanese, viale Regina Margherita -91100 Trapani. Tel.0923-21454 -fax 0923-22934.

L'Associazione Musicale Dioniso di Savona organizza una Master-Class pianistica del M° Walter Krafft (Direttore e Fondatore del Musikseminar di Monaco di Baviera) che si terrà a Savona, Villa Cambiaso dal 2 all'8 giugno 2003. Il corso verterà su Consigli teorici e pratici per la moderna pedagogia pianistica: l'insegnamento multilaterale e variato e vivo, al posto dell'esercizio meccanico; il modo di imparare un brano musicale al massimo livello nel minimo tempo indispensabile; la tecnica pianistica completa, senza studi ma con logica intellettuale; il massimo sfruttamento della memoria con il minimo uso degli spartiti; lo sviluppo parallelo delle diverse capacità: attività concertistica, musica da camera, pedagogia musicale.

Quota partecipanti al corso: € 250,00 - Iscrizione € 50,00
Informazioni: Cinzia Bartoli -Presidente Associazione Musicale Dioniso,

so, tel 329-1657052.

La Master-Class si svolgerà durante il Festival Pianistico Internazionale nell'ambito della XV^a edizione dei "Concerti di Primavera" organizzati dall'Associazione Musicale Dioniso.

Ancora da Savona ci giunge una richiesta di spazio nel nostro Avvisatore Musicale. Ancora una volta una iniziativa rivolta ai giovani dal titolo "Adesso 2003" che si terrà a Savona il 10.05.2003. Possono partecipare i giovani nati dopo il 1° gennaio 1982, suddivisi in categorie secondo l'età, solisti, duo e gruppi di musica da camera. Le domande dovranno pervenire entro il 24 aprile 2003. Per informazioni rivolgersi a: Associazione "Adesso", piazza Diaz 68/r, 17100 Savona - Tel.019-806680 (dalla 10 alle 11) e-mail: rassegnaadesso2003@excite.it

* Dalla dimensione del nostro Avvisatore Musicale potremmo trarre un motivo di orgoglio, ma, modesti come siamo, riteniamo invece che in proporzione alla crisi della musica si creda necessario illudere i giovani circa il loro futuro, comunque difficile, cercando insieme a loro il modo di accelerare il loro cammino.

A.B.C.



RISTORANTE - PIZZERIA

SPECIALITÀ FOCACCIA E PIZZATA
CHIUSO IL LUNEDÌ

Via F. Cavallotti, 81 R - 16146 Genova - Tel. e Fax 010 391290 - Cell. 3475987329

**COSTRUZIONI
ICEF s.r.l.**

Via A. Passaggi, 16 r.
16131 Genova
Tel. 010.3777502
tel. e fax 010.3777579

costruzioni, manutenzioni civili ed industriali, opere stradali

Notizie.....di un amico

Ricevo da Cremona, dalla sorella del "nostro" Paolo Rossini una lettera che Vi trasmetto molto volentieri perché so che riempirà di gioia anche il Vostro cuore:

"Innanzitutto Le do notizie di Paolo. Dopo un periodo di non facile ambientamento, dovuto alla lingua, alla difficoltà dei corsi, al carico orario molto pesante ed anche alla solitudine (cosa a cui non era abituato), le cose adesso vanno molto meglio. Ha superato brillantemente, con il massimo delle votazioni, tutti gli esami dei primi due semestri, ma soprattutto ha trovato un ambiente e delle persone che lo stimano molto, apprezzano le sue conoscenze e gli stanno dando grandi soddisfazioni sul piano personale. Molti professori del suo dipartimento gli chiedono aiuti e consulenze sulla stagione lirica e sinfo-

nica del teatro di Bloomington e lui dirigerà fra un paio di settimane il "Doppio Concerto" di Brahms, insieme all'Ouverture del "Coriolano". Speriamo che questo grande stravolgimento della sua vita, oltre ad un titolo accademico di prestigio, gli porti importanti sbocchi professionali, che è poi il motivo per cui è andato negli Stati Uniti. Intanto dal prossimo settembre incomincerà ad insegnare nel Dipartimento di direzione d'orchestra".

Ecco, tutto questo è l'ennesima conferma della "fuga dei cervelli" in atto in Italia da ormai cinquanta anni. Se questo era comprensibile nel primo dopoguerra, oggi non dovrebbe più avvenire.

Tutti conoscono la mia opinione nel campo musicale, dove è difficile varcare il limite imposto dagli agenti teatrali e dall'uso indiscriminato

degli agenti stessi da parte dei teatri e delle Società di concerto.

Paolo Rossini ha tentato invano di farsi ascoltare (quando è venuto al Teatro Modena a dirigere un concerto lirico-sinfonico, io avevo invano pregato la direzione del teatro Carlo Felice di mandare un suo incaricato) Riguardo al sistema vigente per scritturare gli artisti vi ho già raccontato l'errata profezia di Giuseppe Sinopoli alla violinista giapponese Reiko Watanabe e, infine, avevo descritto l'iniziativa del teatro di Nizza che aveva incluso nella sua stagione sinfonica cinque direttori sconosciuti per offrire loro la sua organizzazione e il pubblico della sua stagione.

La lettera della sorella di Paolo conferma dunque la mia avversione per gli agenti teatrali italiani e per certi ariosi direttori artistici.

Alma Brughera Capaldo

(segue da pagina 5)

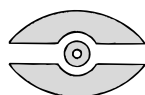
sivamente la loro funzione oltre i compiti rituali e celebrativi trasformandosi, stimolate dalla crescente richiesta di musica, in vere e proprie orchestre popolari pronte a soddisfare i bisogni di quelle fasce escluse dalla fruizione diretta tramite arrangiamenti, rifacimenti, ma

anche rielaborazioni originali. Fenomeni paralleli, testimonianza di un sorprendente attivismo musicale a livello popolare, erano poi le corali, gli ensemble mandolinistici, i complessi di flauto di pan (vere e proprie bande, attive soprattutto in provincia di Como e Bergamo, con strumenti di varia misura).

Il nostro viaggio potrebbe prose-

guire a lungo, ma non si è voluto dare che qualche spunto di riflessione, evidenziando alcuni fra i modi in cui l'opera poteva essere recepita fuori dal teatro e come le composizioni di Sivori si collocassero in un contesto musicale estremamente vitale al quale rivolgiamo il pensiero senza un qualche rimpianto.

Aureliano Zattoni



Optics International

OTTICA · LENTI A CONTATTO · IPOVISIONE · PROTESI OCULARI

Piazza Piccapietra, 90 - 16121 Genova · Tel. 010 566.321 - Fax 010 592.936
 info@opticsinternational.com - www.opticsinternational.com



ASCENSORI

INSTALLAZIONE ► MANUTENZIONE ► RIPARAZIONE ► TRASFORMAZIONE
 ► ASCENSORI ► MONTACARICHI ► SCALE MOBILI ► CORSIE MOBILI

16137 GENOVA
 Via Giaffa, 3/2 (uffici)
 Via Giaffa, 1 (magazzino)

Tel. 010 8315341 (3 linee R.A.)
 Fax 010 8460252



**SALONE DI RAPPRESENTANZA CIRCOLO UFFICIALI: Martedì e Venerdì ore 15,30
AUDITORIUM "E. MONTALE" DEL TEATRO CARLO FELICE: Sabato ore 16**

Sabato 15 marzo

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
JENUFA: Il realismo moderno del teatro di Janacek
Relatore: *Lorenzo Costa*,

Martedì 18 marzo

IL TEMPO DELLE FANCIULLE IN FIORE: MARCEL PROUST E LA MUSICA
a cura di *Claudia Habich*,

Martedì 25 marzo

CONCERTO DEL DUO NAGAOKA - GIACOSA, chitarra e pianoforte
Musiche di Diabelli, Carulli, Malcolm, Piazzolla,

Venerdì 28 marzo

UN PALCO ALL'OPERA: ELISABETTA REGINA D'INGHILTERRA
di G. Rossini
a cura di *Adolfo Palau*,

Martedì 01 aprile

ROBERT SCHUMANN:
TORMENTATA TESTIMONIANZA DEL ROMANTICISMO MUSICALE
a cura di *Pietro Timossi*,

Lunedì 07 aprile

CONCERTO DI ARIE DA CAMERA
ELENA ROZO soprano e SIMONA ABBATE mezzo soprano

Sabato 12 aprile

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA BOHEME: Bohème o una rappresentazione di vita
Relatore: *Lorenzo Costa*,

Martedì 15 aprile

IL SINFONISMO DI TCHAIKOVSKY (II)
a cura di *Lorenzo Costa*,

Martedì 22 aprile

LE TRE "B" NELLA SCUOLA VIOLONCELLISTICA DI NEVIO ZANARDI
CHIARA ALBERTI, violoncello e MATTEO COSTA pianoforte,

Sabato 26 aprile

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DEL MELODRAMMA
MASCAGNI, l'avventuroso dell'opera
Relatore *Roberto Iovino*,

Martedì 29 aprile

CI AVVICINIAMO A SCHOENBERG
a cura di *Tomaso Germinale*,

Venerdì 02 maggio

CONCERTO DEL QUARTETTO BELCANTO
Musiche di Haydn, Mozart, Dvorak
In collaborazione con
l'ASSOCIAZIONE MUSICALE DIONISO - SAVONA,

Lunedì 05 maggio

CONCERTO DI ARIE D'OPERA
ELENA ROZO, soprano e SIMONA ABBATE, mezzo soprano,

Venerdì 08 maggio

UN PALCO ALL'OPERA: IL MONDO DEL BALLETTTO
a cura di *Mario Porcile*,

Martedì 13 maggio

LE SERENATE
a cura di *Adolfo Palau*,

Martedì 20 maggio

CONCERTO DI SABRINA LANZI, pianoforte
Musiche di Beethoven, Schumann, Rachmaninoff.

N.B. Per mancanza di spazio rimandiamo le nostre illustrazioni e i nostri commenti al prossimo invito che risulterà pertanto "illustratissimo"!

Si ringrazia



Teatro Carlo Felice
Fondazione

per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Alma Brughera Capaldo

Associazione
Amici Nuovo Carlo Felice

Segretaria:
Adriana Caviglia
Tel. (010) 352122 - Fax (010) 5221808

www.AmiciNuovoCarloFelice.it
E-mail: info@AmiciNuovoCarloFelice.it

Stampa:  Genova